

UNIVERSITA' DEGLI STUDI "MEDITERRANEA" DI  
REGGIO CALABRIA

Corso di Accessibilità, fruibilità e sicurezza degli spazi  
Prof. F. Bagnato – Coll. Arch. D. Giusto

## PRESENTAZIONE DEL CORSO

*Per una nuova cultura del progetto per tutti*

*Norme e leggi: applicare, interpretare, ignorare ...,  
Quale utenza?  
Ruolo sociale del progettista  
Possibili forme partecipative al progetto*

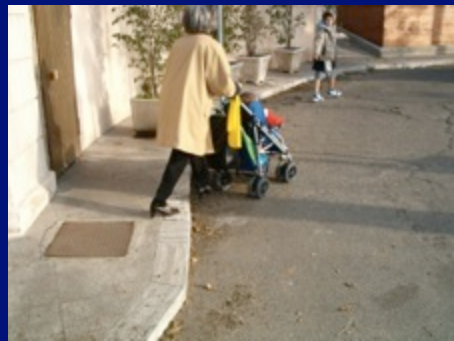


Accessibilità → Benessere → Vivibilità → Qualità urbana

- Una prima parte del corso affronta il tema della disabilità fornendo svariate chiavi di lettura di questo fenomeno. Sebbene non sia strettamente legata ai saperi dell'architettura, questa parte fornisce utili spunti di riflessione per il progettista sulla diversità e sul rapporto tra uomo e ambiente.
- Una seconda parte riguarda in modo più specifico il diritto e le norme in materia di accessibilità: le norme generali e quelle di settore pertinenti alla materia di studio accompagnate da una serie di casi pratici e di riferimenti alle indicazioni normative e le possibili soluzioni europee e internazionali







Nell'uso comune, si tende a utilizzare acriticamente frasi o definizioni "preconfezionate". Spesso sono solamente comodi aiuti per affrontare il tema. Esse nascono, talvolta, da luoghi comuni e pregiudizi che possono sopravvivere indisturbati nelle idee dei più, diventando false idee condivise. Bambini, anziani, persone con disabilità, ... pedoni ... con esigenze diverse, percezioni diverse, capacità diverse ... tutti possono diventare "categorie svantaggiate", cioè, "Portatori di Handicap" in una realtà che genera SVANTAGGIO.

"Portatore di handicap" è una frase, frequentemente impiegata anche in ambienti 'esperti', porta inconsiamente a considerare l'handicap come sinonimo di disabilità. Ma, se la prima deriva da una cattiva risposta ambientale alle esigenze peculiari e non appartiene alla persona, la disabilità è una condizione permanente o temporanea propria dell'individuo.



*Le nostre città sono costruite dall'uomo ma non sembrano costruite per l'uomo in considerazione dei gravi disagi a cui si è sottoposti nel quotidiano vivere, sino al punto di essere portati ad assumere un atteggiamento di rassegnazione al fatto che la città sia entità da subire, sempre meno dotata di spazi verdi, con strade sempre più invase da automobili fumanti e rombanti (... città a misura d'auto?)*

Dalla curiosità di scoprire soluzioni “per se stessi” nel caso in cui non fossimo “in grado di” può nascere l’attitudine a prendere coscienza dei problemi e delle difficoltà altrui.

Dalla pratica descritta possono prendere corpo, caso per caso, argomenti ed idee che, nel rispetto delle normative, ma anche oltre esse, possono contribuire alla ricerca di soluzioni consapevoli e creative ai problemi del progettare senza barriere senza mai trascurare di considerare le possibili conflittualità che si nascondono dietro le diverse necessità di cui ogni persona è portatrice.

L’utente limite così definito sarà il modello con cui confrontarsi. La sua definizione sarà estremamente ‘indefinita’. Questo sarà l’unico modello non modello cui riferirsi quando si progettano spazi urbani o attrezzature in spazi destinati a tutti o quando si abbattano barriere architettoniche esistenti.



I diritti delle persone, nessuna esclusa, devono variare in funzione dei limiti fisici, psichici o sensoriali. Ciò premesso, le domande indispensabili per ricercare soluzioni relative agli argomenti qui esaminati devono risultare: *“in questo frangente come potrei fare se io non potessi ..., se io non fossi in grado di...?”*; *“di cosa necessiterei se io non potessi ..., se io non fossi in grado di ...?”*; *“in questa situazione quale difficoltà potrei incontrare se io non ...?”*.





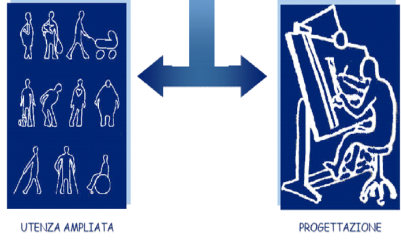
Il “modello” di utente a cui, progettisti, amministratori ed operatore delle trasformazioni antropiche, si “riferiscono” è definito in base a standard di “esclusività”, rimandando ad una parentesi “specialistica” e settoriale l’attenzione da rivolgere nei confronti delle persone con disabilità.

Ciò induce, talvolta, a progettare soltanto in base ad un approccio limitato ad alcune soluzioni speciali, per disabili ... contrapponendo, per l’appunto, uno standard di disabilità allo standard dell’uomo “normale”.

Sarebbe indispensabile, al contrario, pensare alla città con gli occhi di un bambino, progettare gli spazi ed i percorsi provando a muoversi come si muove un anziano, una persona sopra una carrozzina o con delle grucce, comporre l’arredo urbano pensando a come si muove e si orienta un cieco ... il risultato di ciò? Una città più sicura ed accogliente per tutti.

prendere coscienza di necessità che non sono le proprie è atto di forte complessità

Rilevazione delle condizioni di accessibilità



Analisi delle esigenze degli utenti

Conoscere i luoghi

Conoscere le aspirazioni degli utenti

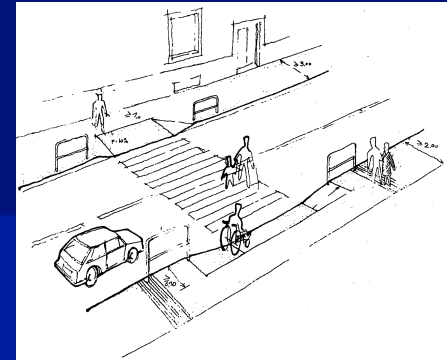
Rilevare: osservare, misurare

ACQUISIZIONE DELLE ESIGENZE DEGLI UTENTI

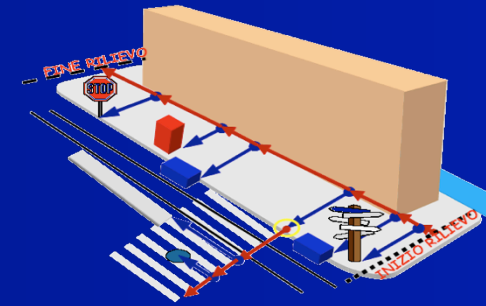
RILIEVO DELLE CARATTERISTICHE DEL LUOGO E/O DEL MANUFATTO

Questionario  
Descrittivo-qualitativo

- 1) Rilievo analitico
- 2) Rilievo generale a vista
- 3) Osservazione dei modelli
- 4) Prova arredi e attrezzature



IL RILEVAMENTO PER FRONTI ISOLATO



Analisi ed interpretazione dei fabbisogni assistenzialismo/autonomia

Analisi ed interpretazione dei dati emersi dal rilievo

Definizione del progetto

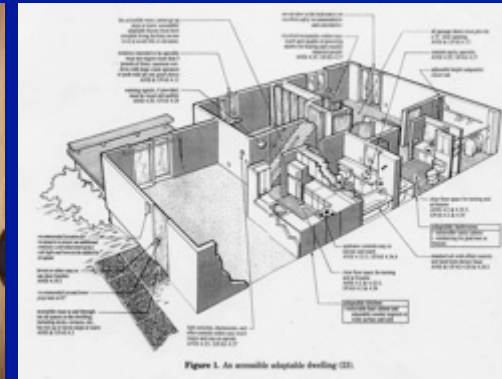


Figure 1. An accessible building (22).



## Ruolo sociale del progettista

la curiosità culturale e la sensibilità interpretativa dei fenomeni e del campo di osservazione, l'apertura metodologica verso approccio basato sui sistemi esigenziali si devono strutturare fino a coinvolgere, in linea teorica, spazi di ricerca e di conoscenza che riguardano tutte le esigenze dei potenziali fruitori.

Promuovere e sviluppare la cultura dell'accessibilità universale, intesa come possibilità di superamento degli ostacoli architettonici, percettivi, ambientali, urbanistici e gestionali, mediante l'applicazione dei principi dell'Universal Design, cioè di una progettazione responsabile, per una fruizione agevole e sicura degli spazi e delle attrezzature da parte di un'utenza ampliata.

Dimostrare una maggiore sensibilità ai problemi della mobilità pedonale in sicurezza per tutti i cittadini considerando lo spazio costruito in senso "universale" sin dall'atto della progettazione.





### ***le idee forti che si intende portate avanti***

- -L'integrazione dei saperi necessario per per affrontare le sfide poste al fenomeno della disabilità, in genere dalla considerazione di un'utenza allargata, e dallo stile dello Universal Design. In particolare, si ritiene utile fornire ai futuri progettisti uno strumentario minimo che possa mettere in grado di comprendere il fenomeno giuridico in modo che non fosse per loro completamente alieno e potessero orientarsi nelle norme relative all'accessibilità.
- - La necessità di andare "oltre la norma", comprenderne il vero significato e l'utilità per l'essere umano (biodiverso): stimolare il senso di responsabilità nella fantasia di ogni professionista e cittadino. La volontà è quella di trasmettere l'idea che l'importante non è "fare le cose a norma" ma operare per il bene comune che passa anche attraverso una sapiente e intelligente organizzazione degli spazi costruiti per essere un ambiente comodamente fruibile, accessibile e sicuro a misura di tutti.